

Il centrodestra Ora l'alleato Salvini allarma Berlusconi: sembriamo la sinistra

► In Sicilia la Lega si sfila: va fuori dalla maggioranza e attacca la Meloni. Il Cavaliere: ci fa apparire divisi, basta masochismi

IL CASO

IL LEADER LUMBARD INCASSA IL SOSTEGNO DEI SOVRANISTI DI ALEMANN E STORACE: MATTEO CANDIDATO PREMIER

ROMA Nella war room di Silvio Berlusconi è arrivata la preoccupazione. «Rischiamo di sprecare una vittoria a portata di mano. Soltanto perché Salvini si impunta su tutto. Il litigio continuo tra alleati, che il leader leghista anima continuamente, è ciò che i nostri elettori gradiscono meno di qualsiasi altra cosa». Il Cavaliere resta in fase di ottimismo assoluto rispetto alla performance nelle urne il prossimo marzo, se a marzo si voterà, ma il ping pong con Salvini comincia a stancarlo davvero. Così come lo spettacolo - lui è abituato a chiamarlo «teatrino» - di Salvini che si smarca da Berlusconi e del leader leghista che litiga con la Meloni. «La compattezza tra di noi deve essere la vera differenza rispetto al centro-sinistra, e stiamo bene attenti a non guastarla». Parole da padre nobile. Al quale la vicenda che si è svolta ieri in Sicilia non è piaciuta affatto. Ovvero, la Lega che si è smarcata subito dal neonato governo Musumeci. Ancora prima dell'inizio della legisla-

tura, che partirà nella seconda decade di dicembre, Angelo Attaguile, leader di Noi con Salvini nella Sicilia orientale, spezza il vincolo di coalizione, annunciando che il proprio deputato, Tony Rizzotto, voterà in Ars le singole proposte di legge. Insomma, se non proprio un passaggio all'opposizione, un appoggio esterno condizionato. Una reazione per quello che la Lega giudica un fatto «molto grave politicamente». «Meloni e La Russa avevano chiesto e ottenuto un posto nel listino del presidente Musumeci e toccava a noi l'indicazione di un assessore in giunta, invece non è andata così», accusano i leghisti.

POLTRONE

La poltrona di assessore destinata, secondo loro, a Rizzotto è finita a Fratelli d'Italia. E i forzisti, dalla Sicilia in su e da Arcore in giù, sono preoccupatissimi, a cominciare dal Cavaliere: «Se la Sicilia è specchio d'Italia, cominciamo male. Il Carroccio non può muoversi come se fosse da solo». Lo stesso Carroccio che ieri ha incassato il sostegno dei sovranisti Alemanno e Storace: «Salvini candidato premier».

E Berlusconi? Appena lancia un candidato, una proposta o una promessa, Salvini gli fa il controcanto. E nella war room di Silvio ci si chiede: «Matteo non capisce che il suo masochismo rischia di fare male a tutti?».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

